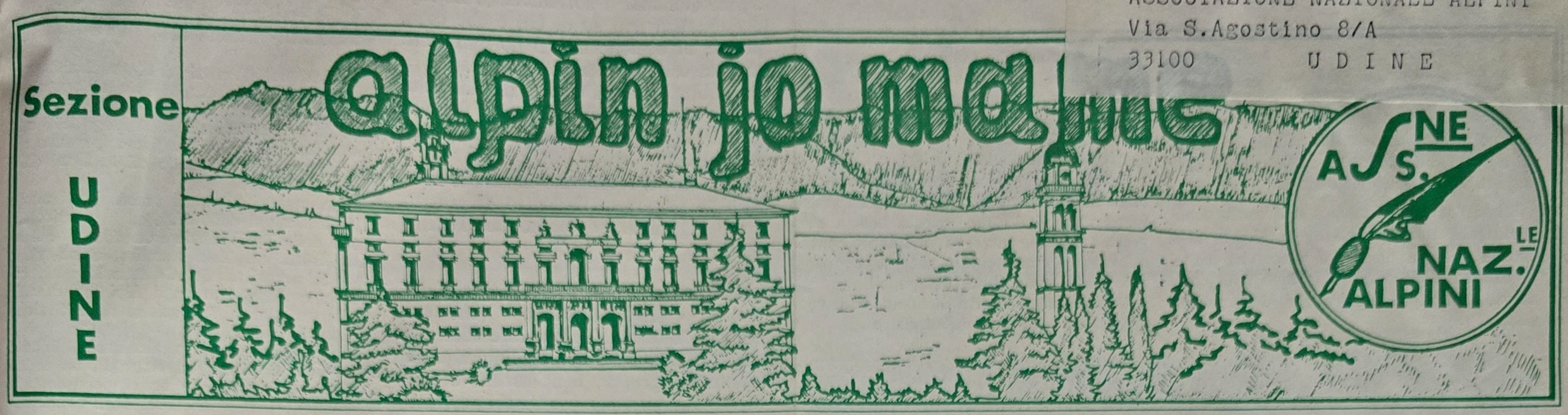
1872 cento anni di arduo dovere 1972

Spett.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via S.Agostino 8/A
33100 U D I N E



ANNO V - N. 2 - LUGLIO 1972 - Gratis ai Soci - Abbonamento sostenitore L. 1.500 - Direzione e Redazione: UDINE - Via S. Agostino 8/A - Telefono 23456 - Spedizione in abbon. postale - Gruppo IV

E' ORA DI FINIRLA!

I commenti alla nostra adunata di Milano sono stati generalmente favorevoli; abbiamo, a detta di tutti, suscitato entusiasmo e sentimenti da tempo sopiti ed accantonati nell'animo degli italiani.

Nel coro unanime di consensi si è inserita una nota stonata che, coerentemente al principio di ignorare certe cretinate che si dicono o si scrivono su noi alpini, avrei volentieri trascurato, ma insinuazioni così vigliacche e sporche non possono essere sottaciute.

Scrive infatti il signor Giorgio Bocca sul settimanale « Tempo » commentando il motto del centenario: « Quale duro (sic!) dovere? Difendere i confini minacciati da stranieri avidi o andare per le campagne e per i monti albanesi, greci, jugoslavi, etiopici e per le steppe russe ad accoppare il prossimo »?

Avete capito, cari reduci di tutte le campagne? cosa venite a raccontarci della vostra umanità, della bontà d'animo del soldato italiano cos'è la frottola dei « talianski karasciò »? che balle ci andate raccontando?

Voi non siete altro che dei volgari assassini, dei rapinatori, dei soldati di ventura; questo siete e nient'altro! Se non lo credete chiedetelo a quel bellimbusto di cui sopra.

E' ben vero che in regime di libertà, soprattutto nel nostro Paese, si possono dire e scrivere tutte le castronerie che si vogliono e, specialmente se l'oggetto di tali castronerie sono determinate istituzioni, state pur certi che nessuno muoverà un dito per difenderne diritti ed onorabilità.

Così infatti è accaduto; nessuno si è mosso, nessuno ha replicato, nessuno ha controbattuto quelle vergognose affermazioni.

Nessuno; neanche la sede centrale della nostra associazione, e questo, caro presidente Bertagnolli e consiglieri vari, è semplicemente vergognoso! Ad ogni modo, prima di sputargli in faccia tutto il nostro disprezzo, e anche per farlo con maggior cognizione di causa, vediamo un po' chi è questo famoso Giorgio Bocca che, sempre nel caso citato, chiude il suo famoso pezzo facendo un'intemerata agli ufficiali, soprattutto alle « penne bianche » i quali, l'8 settembre si sono vigliaccamente eclissati per non prendere le armi contro il tedesco invasore.

Trascuriamo la biografia dell'età giovanile, poichè, certamente, per un elemento del genere, nè il paese natio, nè la data di nascita passeranno alla storia.

Partiamo dall'età in cui il predetto Bocca ha assunto, o perlomeno avrebbe dovuto acquisire la facoltà di intendere e volere.

In tale epoca infatti egli era un acceso simpatizzante dei nazisti; ne aveva acquisito e fatte proprie le teorie, soprattutto quelle più degradanti come quella del razzismo e della lotta antisemita.

Nel periodo immediatamente antecedente l'8 settembre 1943 il Bocca era anche un fascista fervente e talmente convinto, da scrivere, in data 4 agosto 1942 su « La provincia granda » settimanale fascista di Cuneo un articolo intitolato: «I protocolli dei Savi anziani di Sion» in cui manifestava un odio talmente accanito e profondo contro gli ebrei che, messi a confronto, i peggiori criminali di guerra tedeschi avrebbero potuto apparire come innocenti angioletti.

La conclusione di tale articolo era la seguente: « Sarà chiara a tutti, anche se ormai i non convinti sono pochi, la necessità ineluttabile di questa guerra (l'ultimo disgraziato conflitto, n.d.r.) intesa come una ribellione dell'Europa ariana al tentativo ebraico di porla in stato di schiavitù ».

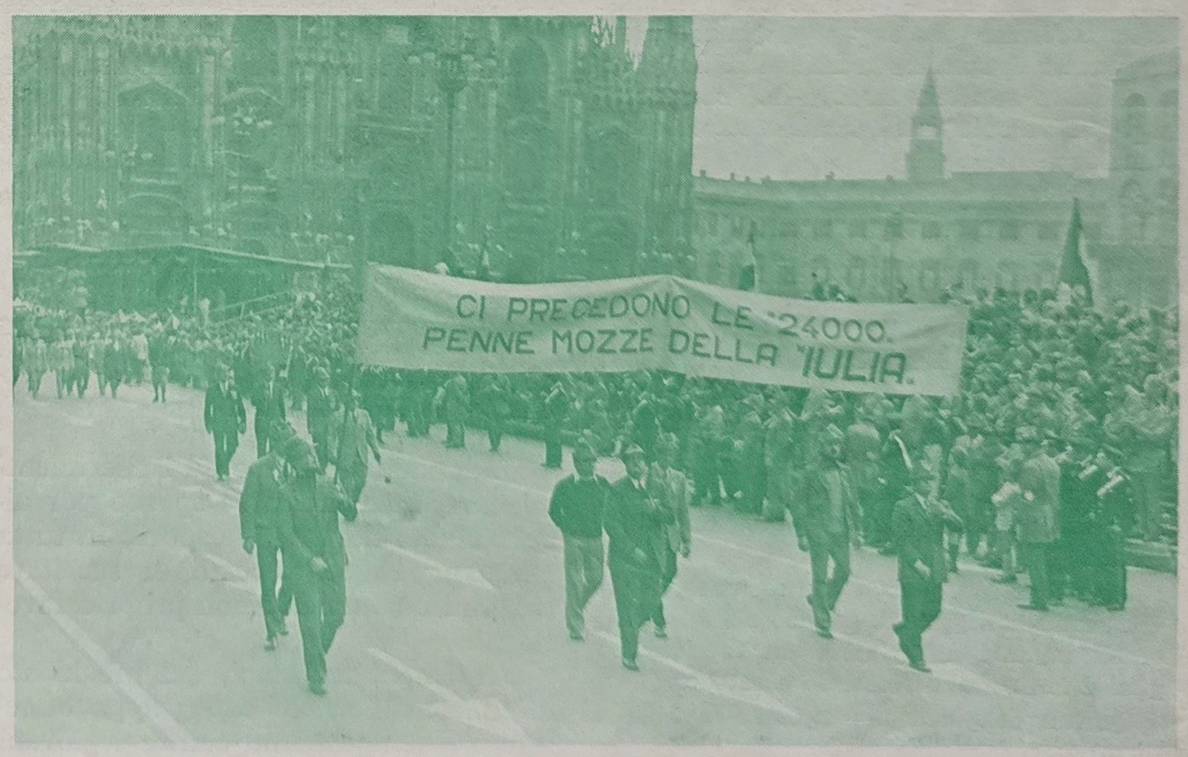
Questa, cari alpini, è l'emerita figura di Giorgio Bocca, giornalista democratico, come ama definirsi, tra l'altro denunciato l'11 gennaio 1949 alla Procura della Repubblica di Saluzzo per l'assassinio di 22 alpini che avevano già deposto le armi.

Questi sono i nostri denigratori; quelli che ci tollerano, ci sopportano con atteggiamenti di sofferenza.

Normalmente, ripeto, ci sentiamo troppo superiori a loro per scendere sul terreno della polemica e, il più delle volte riusciamo ad ignorarli, ma, come è ben noto, tutto ha un limite, anche se certi bastardi non riescono a percepirlo.

E. Berganini

La nostra sezione all'adunata del « Centenario ».



Come un preside alpino ha presentato il tema del centenario

Ci sembra significativo pubblicare integralmente la presentazione del tema sul Centenario delle penne nere, proposto dal Preside della scuola media di S. Giorgio di Nogaro, prof. Angelo Cristofoli, ai suoi alunni. La presentazione dell'ufficiale degli alpini Cristofoli del significato altissimo di 100 anni di storia scarpona non ha bisogno di commento. Eccola:

Quest'anno cade il Centenario della fondazione del Corpo degli Alpini.

Un Centenario che per il Friuli-Venezia Giulia ha un valore tutto particolare: esso si sintetizza in un nome ormai leggendario: « Divisione Julia! ».

Chi sono questi Alpini, questi soldati non-soldati, attaccati a tradizioni, a un retaggio che viene da tanto sangue e disumane fatiche, da canti e vino, muli e montagne, neve e bufere, in gruppo o in solitudine sotto il cielo di tutti i continenti?

Chi sono questi Alpini che dopo anni di naja e di guerra, si caricano ancora lo zaino sulle spalle e se ne vanno a lavorare lontano dalla « piccola patria », boscaioli in Canadà, terrazzieri in Australia, minatori in Belgio, muratori nel Sud Africa?

Chi sono questi Alpini che hanno combattuto in Eritrea (1889-1895), in Cina (1901), in Libia (1911-1914), a Fiume con D'Annunzio, in Albania e Macedonia (1919-1921), in Africa Orientale (1935-1937), che hanno partecipato a due guerre mondiali (1915-1918 e 1940-1945) sulle Alpi, sulle Ambe africane, nella Steppa russa o sui monti della Grecia?

Chi sono questi Alpini, che sono andati al Polo Nord col capitano Sora (1928), che ritroviamo, dopo la tragedia di Darfo (1923), fra le macerie di Longarone (1963), che muoiono ancora travolti dalle valanghe durante le esercitazioni invernali d'alta montagna?

Chi sono questi Alpini che partecipano alle loro adunate, nazionali e locali, in maniera così massiccia, imprevedibile e sanno ritrovarsi per cantare in coro canzoni e villotte così lontane, fuori dal tempo

Chi sono questi Alpini che quando si rimettono in testa il loro cappello si trasfigurano, si serrano nei ranghi al seguito di una fanfara con quel loro andare lento, cadenzato e dondolante?

Chi sono questi Alpini che chiamano « papà » il loro generale (vedi per tutti « papà Cantore »), « barba » il colonello, « comandante » il capitano e « bocia » il sottotenentino?

Chi sono questi Alpini per cui il dovere è DOVERE, il lavoro è LAVORO, la parola data è SACRA?

Cento anni di storia, dacchè « papà » Perrucchetti, generale, li mise al mondo (15 ottobre 1872), e ancora ci si domanda: « ma chi sono questi Alpini? ».

Un simpatico ricordo dell'adunata del Centenario

Ad un cittadino di Milano, con il quale ebbi occasione di conversare, sabato sera 13 maggio, in galleria, che tra le altre domande curiose, mi chiese il motivo di tanti canti, di tanta allegria, che caratterizzano le nostre manifestazioni, lo invitai a darmi una definizione di che cosa sia, per lui, la musica e il canto.

Mi rispose: « La musica e il canto sono veramente un'arte sublime e dolce, che sgorga solo da un cuore puro, che sente le bellezze della natura, le ama e le conserva, come un dono prezioso, della medesima ».

Ecco, signore, lei mi ha definito, il carattere dell'alpino, che nulla chiede per sè, nè contesta, nè odia, ma che, unito da un duro e glorioso passato, sente queste bellezze naturali, e desidera manifestarle, per trasmetterle ai posteri, per la pace, la prosperità e la tranquillità dei popoli.

Il suo paragone mi persuade, e mi obbliga ad affermare che, se tutti gli italiani, fossero alpini, l'Italia, questa nostra cara vecchia Patria, potrebbe veramente contribuire tangibilmente, alla pace, alla prosperità e alla tranquillità dei popoli.

Una calorosa stretta di mano, fu il suggello delle reciproche affermazioni.

Sfila la sezione di Udine.

e di quella di Cuneo dello scorso anno

Sulla via del rientro alle nostre case, lungo la riviera ligure, pernottiamo a Genova, dove arriviamo verso le ore ventidue. Non troviamo posto per parcheggiare, e decidiamo di lasciare la macchina, sul piazzale della stazione ferroviaria, rassegnati a pagare, all'indomani, la meritata contravvenzione.

Alle otto del mattino seguente. Vicino alla macchina, un vigile urbano, che a noi sembra ci attenda. Siamo rassegnati a sborsare quello che ci chiederà.

Alla domanda se la macchina è nostra, rispondiamo affermativamente. Aggiunse che, se ci avesse incontrati la sera precedente, non ci avrebbe permesso di andare a riposo così presto, come abbiamo fatto.

Lo strano atteggiamento, ci ha resi muti, obbligandoci a pensare dove voleva arrivare.

La situazione, però, è durata poco. Il vigile, con un raggiante sorriso sulle labbra, ci ha invitati a prendere un taglietto, e guai a noi se non avessimo accettato.

Qualunque potrà immaginare la nostra sorpresa.

Infatti, il gentile tutore dell'ordine pubblico, premettendo che gli avevano descritto gli alpini, come dei volgari ubriacconi, ci manifestò apertamente e sinceramente la sua ammirazione, per quanto aveva visto a Cuneo, dove era comandato di servizio durante i giorni dell'adunata.

« Mi trovavo, la mattina, di servizio, al parco delle autocorriere. Piovigginava e faceva piuttosto freschetto. Tutt'intorno giardini pubblici, nei quali, gli alpini, avevano eretto le loro tende, per passarvi la notte.

« Ad un tratto una tenda si aprì, uscì un alpino che, con gentile insistenza, mi offre un bicchiere pieno, di un liquido bianco, che aveva uno strano profumo. "Beva, mi disse, e vedrà che non sentirà più freddo". Quasi meccanicamente, presi il bicchiere, e ne trangugiai un sorso. Rimasi senza respiro, e fui obbligato a tossire ripetutamente, per riprendere fiato.

« Non si preoccupi, è grappa friulana di pura vinaccia, mi incoraggiò l'alpino.

« Questo e altri simpatici episodi hanno profondamente modificato le mie conoscenze e convinzioni in fatto di alpini, al punto che oggi non posso fare altro che apprezzarli e stimarli ».

Confessiamo la nostra commozione e il nostro orgoglio, nel commiatarci da quel gentile signore, e lo citiamo e lo additiamo, alla meditazione serena, valida ed obiettiva, di coloro che ci vogliono male, e che a noi « FANNO UN BAFFO ».

G. Gori

Noterelle

L'adunata di Milano ed i riferimenti ad essa, mi offrono lo spunto per alcuni rilievi che voglio esporre in tutta sincerità, anche a costo di suscitare reazioni e commenti non proprio favorevoli.

Da tempo, tutti noi, dal presidente nazionale all'ultimo capogruppo blateriamo e tempestiamo contro i giovani per i cappelli deformati, per le penne lunghe ecc.

Che siano argomenti sui quali è sempre bene insistere non vi è dubbio e sono perfettamente d'accordo, però nelle stonature che ho potuto notare a Milano i giovani non c'entrano.

Obiettivamente devo ammettere che la nostra sezione ha sfilato come e, forse meglio, di tante altre; ciò non toglie comunque che nelle prime file, che ho potuto osservare direttamente, trovandomi inserito in esse le cose non siano andate molto bene.

Erano, le suddette prime file, quelle che avrebbero dovuto costituire il biglietto da visita della Sezione; invece sono state proprio quelle che hanno denunciato le manchevolezze.

Oltre alla assoluta mancanza della cadenza che, poi non sarebbe stata impresa tanto ardua conservare, ho avuto l'impressione di assistere ad una passerella; roba da festival; nella prima fila si sono inseriti quattro o cinque alpini (ufficiali e sottufficiali), in rappresentanza non so di chi e che cosa, poichè in Sezione non li ho mai visti. Uno di essi, poi ha fatto spettacolo a se, abbracciandosi ed agitandosi, salutando a desta e a manca, per tutto il percorso, peggio ripeto dei divetti della canzone.

Cari amici, cerchiamo di fare le cose serie, e per avere il diritto di pretenderlo dagli altri, dobbiamo dare l'esempio.

Altra trovata da carnevale, quello del gruppo « Villalta-Moruzzo » (che tra l'altro non esiste nell'anagrafe della nostra sezione, dato che nei citati paesi esistono i gruppi, ben distinti e con direttivi autonomi) che ha sbandierato « urbi et orbi » la trovata del mastodontico cappello alpino la cui penna funge da pompa aspirante per il vino contenuto nel cappello stesso; addirittura hanno pubblicato fotografie ed articolo su un quotidiano udinese del pomeriggio, ovviamente con le solite inesattezze. Sì, perchè si parla di presidente onorario di questo gruppo, mentre si sa benissimo che il nostro statuto non prevede nessuna carica « ad onorem ». In secondo luogo, contrariamente a quanto afferma tale giornale, il carnevalesco cappello non ha partecipato alla sfilata e non avrebbe comunque potuto sfilare perchè come sapete, da tempo, e giustamente, gli addetti all'organizzazione eliminano accuratamente ubriachi e pagliacci.

Se qualche gruppo volesse scimiottare tale iniziativa lo consiglierei di sostituire il cappello con una zucca, grande e vuota, sarebbe molto più emblematica e darebbe la misura immediata e concreta dell'apertura mentale dell'organizzatore.

Da un po' di tempo si ha notizie, a mezzo manifesti o giornali, di « sagre » o feste paesane organizzate dai gruppi alpini.

Il tono e il programma sono più o meno gli stessi; sfruttando la ricorrenza del santo patrono o inventandone qualcuno su misura o magari, che so, dedicando la festa alla carota, al pomodoro ecc.; si incomincia con la Messa, poi processione con banda musicale; la sera quattro salti più o meno campestri.

Non mancano sicuramente rosticceria e chioschi ben forniti. Il tutto sotto l'egida del gruppo alpini. Sui manifesti talvolta, per fortuna raramente, il distintivo dell'Associazione Alpini; molto più frequentemente il cappello alpino, o la penna più o meno stilizzata. Ora è giusto che gli alpini collaborino e diano una mano per l'organizzazione della festa del Patrono o altre feste di paese; si può anche capire che gli alpini organizzino qualche festicciola, così, a carattere generico per alimentare le finanze del gruppo che, sono sempre in dissesto, lo si faccia però con buon senso e comunque mai avvalendosi e sfruttando, bandiere, simboli e distintivi dell'associazione alpini.

La nostra presenza ufficiale, deve essere assolutamente limitata alle cerimonie commemorative più importanti, che comunque dovranno essere autorizzate dal consiglio della Sezione. Abbiamo sempre detto che il nostro cappello è un simbolo, cerchiamo quindi di essere coerenti, di non svilirlo. Ripeto ancora che i nostri peggiori nemici sono l'influenza dei partiti e il folclore; dai primi fin'ora ci siamo salvati vediamo di non diventare un'associazione folcloristica-ricreativa.

Altrimenti è meglio preparare subito le chiavi per chiudere bottega.

E. B.

Europa della naia alpina

La Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Alpini ha dato il via all'organizzazione della manifestazione « EUROPA DELLA NAIA ALPINA » che avrà luogo il 23 e 24 Settembre ed alla quale parteciperanno anche gli alpini in congedo ed in armi delle Nazioni Europee.

Sono state invitate a presenziarvi anche tutte le Sezioni dell'A.N.A. ed in particolare quelle delle Tre Venezie essendo anche Adunata Triveneta. Tale manifestazione viene fatta in occasione del Centenario della costituzione del Corpo degli Alpini e del 50° anniversario della fondazione della Sezione veneziana.

Essa vuole avere un particolare significato di fratellanza alpina ed unire in un unico assieme gente che, pur avendo combattuto eroicamente per la loro Patria in campi opposti, ha dimenticato il passato per operare serenamente, in un avvenire di pace e di prosperità.

Venezia, che non è solo dei veneziani, ma appartiene al mondo intero, vorrebbe con questa manifestazione riproporre le sue meraviglie a quanti interverranno all'adunata.

Dopo dodici anni le campane di S. Marco torneranno a suonare a festa per gli alpini e sin d'ora le « penne nere » di « Quota Zero » danno il loro più fraterno benvenuto a tutti coloro che verranno all'appuntamento di settembre.

Abbiamo pubblicato con piacere il comunicato inviatoci dalla Sezione di Venezia e siamo certi che gli alpini friulani interverranno numerosi.

Non appena ci perverrà il programma dettagliato della manifestazione lo faremo conoscere a tutti i gruppi dipendenti.

IL « RAID » A CARGNACCO

Come da accordi presi tra le Sezioni A.N.A. del Friuli-Venezia Giulia, gli Alpini della nostra Sezione con vessillo e gagliardetti accoglieranno la staffetta alpina del Centenario presso il Tempio ai Caduti e Dispersi in Russia di Cargnacco.

L'incontro avverrà il 18 luglio p. v. alle ore 9 di mattina.

Tutti gli alpini che ne hanno la possibilità sono pregati di non mancare al significativo appuntamento.

Zone di competenza dei consiglieri

Nell'ultima riunione del Consiglio Direttivo Sezionale si è proceduto alla ridistribuzione delle zone di competenza dei Consiglieri.

Elenchiamo di seguito i nominativi dei Consiglieri Sezionali con accanto i gruppi compresi nelle zone a loro assegnate.

Bergagnini: Erto e Pontebba.
Buliani: Cave del Predil e Tarvisio.
Cuberli: Alnicco, Ceresetto, Fagagna, Moruzzo e Villalta.
De Bellis: Coseano, Rive d'Arcano e S. Vito di Fagagna.
Fant: Reana, Savorgnano e Zompitta.
Felcaro: Dolegnano, Medeuzza e S. Giovanni al Natisone.
Foraboschi: Chiusaforte, Moggio, Resia e Resiutta.
Garzitto: Latisana, Lignano, Muzzana del Turgnano. Palazzolo dello Stella, Pertegada, Ronchis e Sclaunicco.
Gori: Castions di Strada, Lauzacco, Mortegliano, Orgnano, Pavia di Udine, Pozzuolo, S. Andrat del Cormor e Zugliano.
Gregoratti: Basaldella, Colloredo di Prato, Godia, Passons, Racchiuso, Terenzano, Udine Est, Udine Nord, Udine San Osvaldo e Udine Centro.
Micheloni: Buttrio, Manzano, Percoto, Pradamano.
Molinaro T.: Buja, Colloredo di M. A. e Treppo Grande.
Paolini: Branco, Feletto Umberto, Pagnacco e Tavagnacco.
Rossi: Cassacco e Tricesimo.
Savioli: Beano, Bertiolo, Codroipo, Flambro e Gradiscutta.
Taboga: Dignano, Forgaria, Maiano, Muris di Ragogna, S. Daniele del Friuli, S. Pietro di Ragogna e Susans.
Tonchia: Billerio, Coia, Lusevera, Magnano in Riviera, Monteaperta, Nimis, Pradielis, Sedilis, Segnacco, Tarcento, Uccea.
Tonello: Aquileia, Cervignano, Pocenia e Torsa.
Turco: Coderno, Flaibano, Grions, Mereto e Sedegliano.

"JULIA"

Esercitazione a Casera Razzo

(29 giugno 1972)

Nel quadro delle manifestazioni previste per il centenario della costituzione delle Truppe Alpine, il giorno 29 giugno 1972 la B. alp. « Julia » ha svolto, nella zona di CASERA RAZZO, la esercitazione tattica « Penna Nera ».

L'esercitazione prevedeva l'attacco a posizioni avversarie poste sulle pendici settentrionali del gruppo del M. TIARFIN e si è sviluppata su un terreno pretamente alpino per l'asprezza delle forme, la quota elevata (attorno ai 2.000 metri), l'innevamento ancora accentuato e la maestosità dello scenario delimitato dalle catene del M. POPERA VAL GRANDE, delle ALPI PESARINE e del M. BIVERA.

Hanno operato reparti dell'8° rgt. alp. e del 3° rgt. a. mon., nonchè elicotteri del IV e V C. A., dando una chiara dimostrazione di capacità tattiche ed alpinistiche conseguenti ad un intenso e severo addestramento.

Fra i vari atti tattici realizzati, hanno rivestito particolare interesse spettacolare il movimento degli « esploratori » lungo una cresta rocciosa, l'elisbarco di un plotone alpini e l'elitrasporto di una sezione obici da 105/14.

L'impiego di un mezzo tanto moderno quale l'elicottero non deve far apparire superati i classici mezzi da trasporto delle Tuppe Alpine, scarponi e muli, ma, al contrario, serve ad esaltarne le possibilità, unendo alle tradizionali caratteristiche « ogni tempo » e « fuori strada » la capacità di meglio sfruttare i successi con veloci azioni in profondità e di spostare rapidamente ed improvvisamente le forze.

Hanno assistito all'esercitazione il Comandante del IV C.A. Gen. Franco Andreis, il Comandante delle Truppe Carnia e Cadore Gen. Bruno Gallarotti, il Comandante della B. alp. « Julia » Gen. Mario Gariboldi, il Comandante del Genio del IV C.A. Gen. Giovanni De Paoli, il Vice-Presidente Nazionale, numerosi consiglieri Nazionali ed una folta rappresentanza delle Sezioni ANA del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia oltre a numerosi Ufficiali in congedo del Gruppo UNUCI del Friuli-Venezia Giulia.

Al termine dell'esercitazione un simpatico e consistente « rancio al campo » con pasta asciutta, salsiccie, fagioli, polenta e, naturalmente, vino, ha fraternamente unito Autorità, « veci », « bocia », militari in servizio ed in congedo.

Autorità militari e presidenti di sezione all'osservatorio.

Il generale Gallarotti consegna a Duilio Burba la targa ricordo.

Il gen. Gallarotti consegna a Duilio Burba la targa ricordo

La nostra sezione cogliendo l'occasione del trofeo Malisani e quindi in un ambiente ideale, ha voluto manifestare ad uno dei più vecchi soci e, indubbiamente, ad uno dei più validi animatori e collaboratori, vale a dire a Duilio Burba, la riconoscenza e la gratitudine per quanto ha fatto, sta facendo e, speriamo, farà anche in futuro, per molti anni, per gli Alpini.

Non vi è infatti manifestazione, soprattutto sportiva alla quale Burba non dedichi anima e corpo, trasfondendo il suo entusiasmo e dando anche un apporto materiale sempre notevole.

La targa ricordo gli è stata consegnata dal generale Gallarotti, comandante le Truppe Carnia Cadore che, da quanto abbiamo potuto capire dalle frasi che si sono scambiate, in un clima di intensa commozione, conosceva da tempo l'amico Duilio e con lui si era incontrato anche in competizioni sportive.

Stendendo questi brevi cenni di cronaca ed osservando la fotografia che sopra riportiamo, non ho potuto evitarmi una considerazione: il valore simbolico di essa, il significato tutto particolare che sintetizza la nostra essenza; l'alpino e il generale, non legati più da rapporti di gerarchia, ma da identiche passioni, quella della montagna e quella della penna o meglio « pennite », acuta o cronica, come ama ripetere spesso il generale Gallarotti che, oltre che come comandante apprezziamo ogni giorno di più come alpino, permeato di vari e sinceri sentimenti alpini.

E' un accostamento ideale che trascende in modo assoluto gli aspetti demagogici e paternalistici, cui oggi purtroppo siamo adusi, del superiore che si compiace col subalterno dandogli magari la classica manata sulle spalle col sorriso stereotipato elaborato ad uso esclusivo dei fotografi che doverosamente si accingono a riprendere la scena. Nulla di tutto ciò; nei nostri incontri vi sono la più schietta sincerità, cordialità e rispetto reciproco poichè nulla e nessuno può obbligarci a riverire ed ossequiare un superiore, per tanto elevato che sia il suo grado; lo facciamo solo se siamo intimamente convinti di doverlo fare.

Nostalgia del rancio.

CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE

Presidente		
Masarotti Ottorino	Via 4 Novembre, 8	Manzano
Vice Presidenti		
De Bellis Guglielmo	Via Leopardi, 24	Udine
Cuberli Adriano	Fraz. Alnicco, 119	S. Margherita
Segretario		
Foraboschi Romano	Via B. Stringher, 2/5	Udine
Tesoriere		
Fant Danilo	Via Planis, 124	Udine
Consiglieri		
Bergagnini Enzo	Via E. De Amics, 7	Branco
Buiatti Giuseppe	Va Aspromonte, 14	Udine
Buliani Federico	Via 4 Novembre, 5/A	Tarvisio
Felcaro Italo	Via Roma, 66	S. Giovanni al Natisone
Gomirato Romeo	Via Castellana, 50	Udine
Gori Giuseppe	Via Sabbatini, 3	Pozzuolo del Friuli
Gregoratti Franco	Via Pozzuolo, 7	Udine
Garzitto Pio	Via Carso, 12	Lignano
Molinaro Tarcisio	Via Sottocostoia	Buia
Moroso Edi	Via Battistig, 35/5	Udine
Micheloni Firmino	Via Manzano, 4	Buttrio
Pajani Vittorio	Via E. di Colloredo, 34	Udine
Paolini Riccardo	Borgo Peressotti	Pagnacco
Rossi Pietro	Via S. Francesco, 10	Tricesimo
Savioli Aurelio	P.zza Garibaldi, 65	Codroipo
Scuor Lino	Via A. Caccia, 90	Udine
Taboga Alberto	Via Tagliamento, 11	San Daniele del Friuli
Tonchia Carlo	Via Monte Grappa, 2	Tarcento
Tonello Beppino	Via Roma, 4	Torviscosa
Turco Franco Clorindo	Via Rauscedo, 1	Udine
Cappellano Sezionale		
Don Ascanio De Luca	Via Pigozzi, 5/A	Udine

LACRIME DI ....

Hanno assassinato a Milano il commissario di P. S. Luigi Calabresi; nel nostro Friuli, hanno fatto « saltare » col tritolo tre carabinieri.

Nel porgere ai familiari, ai colleghi e commilitoni degli scomparsi le nostre più profonde condoglianze non possiamo esimerci dal pensare che l'Italia sta diventando il paese della delinquenza organizzata.

Il furto e la rapina sono talmente consueti che non fanno più notizia; ora si è arrivati al delitto contro esponenti delle istituzioni dello stato.

Signori governanti e autorità varie: non fiori, ma opere di bene!

Nella fattispecie: meno corone, meno partecipazione « televisiva » alle onoranze funebri e decidetevi invece ad una azione più concreta e soprattutto più drastica per stroncare definitivamente la delinquenza.

Sia quella materiale, che è poi quella terra-terra, che investe l'esecutore del delitto, ma soprattutto quella morale; colpire cioè i mandanti, gli istigatori, coloro che predicano da troppi pulpiti l'odio e la rivolta, magari in nome della libertà o di un ipocrita concetto di giustizia e di fratellanza, facendosi scudo magari di una malintesa democrazia e del diritto di cui l'Italia è diventata culla troppo ospitale.

Sarebbe ora che capiste, signori governanti, che lo stato, proprio perchè inteso come una comunità sociale, ha il dovere di difendere le proprie istituzioni e, soprattutto, di tutelare e proteggere i suoi componenti, enucleando e mettendo, senza falsi timori e pregiudizi, in condizioni di non nuocere tutti, indistintamente e a qualsiasi livello, coloro che, per un verso o per l'altro, si rivelano pericolosi per la società.

Decidetevi, altrimenti è proprio il caso di dire che le vostre sono lacrime di coccodrillo.

Giornata del dono del sangue alpino

Fra le cerimonie per il Centenario della Fondazione delle Truppe Alpine nel mese di luglio viene organizzata la Giornata del dono del sangue alpino: « Ieri gli alpini hanno dato il sangue per la Patria - Oggi lo donano ai fratelli sofferenti ».

Non potendo per difficoltà di prelievo, organizzare e trovarsi a donare il sangue tutti in una sola giornata i gruppi sono stati suddivisi in diverse zone approfittando delle località ove si recherà l'emoteca del centro trasfusionale di Udine nel mese di luglio.

I donatori dei vari gruppi si recheranno quindi a Fagagna, oppure a Tricesimo, a Galleriano di Lestizza e a Tarcento.

A Udine invece le donazioni verranno organizzate in due successive giornate: il 21 e 22 luglio p.v. presso il centro trasfusionale dell'Ospedale Civile; analoga cerimonia si svolgerà presso l'Ospedale di San Daniele del Friuli per gli alpini della zona, in data da destinarsi.

Si invitano tutti gli alpini in congedo della sezione, che possano farlo, a donare il sangue ed a presentarsi con il cappello alpino.

SOTTOSCRIZIONE « UELI PA LUM »

Signor VUERICH LINO	L.	2.000
Signor SAVIOLI AURELIO	»	5.000
Signor CHIESA PARIDE	»	5.000
Signor LANARI ing. MICHELE	»	1.000
Signor SOLLA FRANCESCO	»	300
Gruppo A.N.A. S. Daniele	»	50.000

EXEMPLA TRAHUNT... dicevano i latini.

Chissà che qualche gruppo non si senta di seguire l'esempio di S. Daniele o magari, per invidia non faccia un'offerta ancora superiore?

Commemorato Riccardo Di Giusto

Il gruppo Udine Est, con una semplice ma toccante cerimonia, ha ricordato il sacrificio di Riccardo di Giusto, primo alpino caduto, poco tempo dall'inizio delle ostilità la notte del 24 maggio 1915. Numerosi gli intervenuti; rappresentanze di associazioni d'arma con labari e gagliardetti, autorità civili e militari, oltre ad una gran folla che, preceduta da un picchetto armato della « Julio » e dalla fanfara di Povoletto, ha assistito alla deposizione di una corona presso la casa natale del Caduto e quindi alla Messa celebrata dal cappellano sezionale Don de Luca.

Ha poi brevemente commentato la cerimonia il prof. Ciro Parussini il quale prendendo lo spunto da essa ha voluto ricordare ed accomunare a Riccardo di Giusto tutti gli alpini che, pur in circostanze diverse, hanno dato la vita per la Patria.

S. Daniele

Giovedì 15 giugno, organizzata brillantemente dal gruppo di S. Daniele, cioè dai soliti infaticabili Taboga, Varisco & C., ha avuto luogo un simpatico incontro con gli ufficiali del Comando Truppe Carnia-Cadore.

Oltre al comandante, generale Gallarotti, vi hanno partecipato il capo di stato maggiore e numerosi altri ufficiali superiori; la sezione di Udine era rappresentata dal consigliere Bergagnini.

Il breve simposio si e svolto in un clima di schietta cordialità e agli intervenuti è stata offerta l'occasione di ammirare la caratteristica sede del gruppo di S. Daniele.

Anche da queste colonne, rinnoviamo al generale Gallarotti ed ai suoi collaboratori il ringraziamento per essere intervenuto ed agli amici del gruppo di S. Daniele un vivo elogio per l'iniziativa intrapresa.

E' in vendita presso la Sede sezionale di Via S. Agostino 8/A, il libro « CALVARIO BIANCO » costa solo L. 2.000 ed è una ottima lettura anche per i figli.

L'incontro di San Daniele.

Errata corrige

« Pensieri ne gà uno... l'è quel de la morosa » dice la nota canzone e, in effetti deve essere così anche per il nostro correttore di bozze che, nell'ultimo numero si è lasciato sfuggire qualche svarione.

E così che alcuni sposini freschi freschi hanno visto il loro annuncio inserito fra quelli delle nozze d'argento; beh! poco male; se non altro può essere considerato un felice augurio.

Invece dobbiamo rettificare la cronaca relativa al gruppo di Buttrio in cui per errore, era stato citato quale capo gruppo il socio Micheloni Firmino che invece è consigliere sezionale e responsabile di zona, mentre capo gruppo è sempre il socio Vidoni del Mestre Walter.

In famiglia..

NASCITE

Il socio Mauro Mario del Gruppo di Feletto annuncia la nascita della figlia EMANUELA.

Il socio Menotti Sergio del Gruppo di Manzano annuncia la nascita del figlio ALESSANDRO.

Il socio Masarotti Remigio del Gruppo di Manzano annuncia la nascita della figlia LUCIA.

Il socio Gorasso Vinicio del Gruppo di Zugliano annuncia la nascita della figlia MICHELA.

Il socio Gottardo Luciano del Gruppo di Buttrio annuncia la nascita del primogenito STEFANO.

Il socio Paoluzzi Eligio del Gruppo di Buttrio annuncia la nascita del primogenito PIERGIORGIO.

Il socio Gugole Giuseppe del Gruppo Udine Centro annuncia la nascita del secondogenito LORENZO.

Il socio Ellero Vittorino del Gruppo di Manzano annuncia la nascita della figlia ELISA.

Il socio Cencig Emilio del Gruppo di Manzano annuncia la nascita del figlio UGO.

Il figlio del socio Micheloni Firmino, del Gruppo di Buttrio, annuncia la nascita del primogenito MASSIMO.

NOZZE

Il socio DANELON FRANCO del Gruppo di Feletto con la signorina CARLA.

Il socio FANTINI PIERINO del Gruppo di Zugliano con la signorina ANNA MARIA.

Il socio Lavaroni Aldo, consigliere del Gruppo di Buttrio, annuncia il matrimonio del figlio ENZO con la signorina BRAGAGNINI DANILA.

NOZZE D'ARGENTO

Il socio MICHELONI FIRMINO del Gruppo di Buttrio e la signora CAPORALE GIULIA.

ONORIFICENZE

Il socio SCAGNETTI SANTO GIUSEPPE del Gruppo di Billerio è stato nominato Cavaliere di Vittorio Veneto.

DECEDUTI

Il socio CECCONI ALESSANDRO del Gruppo di S. Daniele del Friuli.

Il socio MINISINI OTELLO del Gruppo di S. Daniele del Friuli.

Il socio MOIA PIETRO del Gruppo di S. Daniele del Friuli.

Il socio QUAINO LUIGI del Gruppo di S. Daniele del Friuli.

Il socio GASPARINI NELLO del Gruppo di Manzano.

Il socio VENUTI GIUSEPPE (detto Tarcisio) del Gruppo di Savorgnano del Torre.

Il socio CECCOTTI dott. GIUSEPPE del Gruppo di Udine Centro.

Il socio CANDUSSI ANTONIO del Gruppo Udine Est.

Il socio PADOANO PIETRO del Gruppo Udine Est.

Il socio COSSETTINI FRANCO del Gruppo di Zompitta.

Il socio LEPORE LEONARDO del Gruppo di Segnacco.

Il socio DE BARBA ALBINO del Gruppo di Reana del Roiale.

Il socio RIZZI DANTE del Gruppo di Magnano in Riviera.

Il socio BRUNISSO ETTORE, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Pozzuolo

Il socio VISENTINI DOMENICO, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Pozzuolo.

Il socio GATTI VALENTINO del Gruppo di Segnacco.

La MADRE del Capo Gruppo di Savorgnano Del Torre Beltramini Angelo.

Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine - 1972
Direttore Responsabile: GIORGIO PROVINI
Redattore: ENZO BERGAMINI
Autorizz. Tribunale di Udine n. 229 del 18-10-19

PALMANOVA

Alpini carissimi,

domenica scorsa le vostre penne nere, i vostri gagliardetti, il vostro vessillo svettavano alla sfilata di Milano.

Avete dato un esempio chiaro di maturità politica, della vostra solidarietà, della vostra potenza. Avete dimostrato che c'è ancora in Italia qualcuno che non si è dimenticato della parola « Patria ». Siete stati magnifici e imponenti! Milano, la grande Milano, ha risuonato dei vostri canti e delle vostre fanfare. Una folata maestosa di giovinezza, rinnovatrice di costumi appassiti, ha invaso quelle vie dove il commercio e l'industria si elevano sovrani, al di sopra di ogni estremismo.

Alpini,

a distanza solamente di una settimana eccoci in questo industrioso e laborioso paese della Bassa Friulana, a Gonars uniti tutti assieme per partecipare a questa grande cerimonia, in unione con i donatori di sangue.

Alpini,

come avete versato in guerra il vostro sangue per salvare la Patria, così da oggi donerete il vostro sangue rutilante di puro altruismo a chi è destinato a sicura morte senza di esso.

Alpini,

siete sempre voi, i soldati della montagna, come sintesi di energie morali, di volontà di lotta per la sopravvivenza, di capacità di adeguarsi alle situazioni più disagiate, ad essere sempre pronti in ogni istante ad aiutare e salvare un morente. Oggi, voi Alpini inaugurate un labaro, che costituisce l'onore e l'orgoglio di Gonars. Indubbiamente riceverete in premio lodi e ringraziamenti da parte di tanta gente sofferente. Ed oggi ci si accorge di scoprire tutto ciò che sinora ci era sfuggito: che gli Alpini sono sempre quelli, sempre pronti a sacrificarsi per i più nobili ed alti ideali, seguendo quell'opera di reciproco soccorso che avete usato in guerra.

Alpini,

in quest'ora di dubbio e di angoscia, cercate di inserirvi sempre nel dialogo delle nostre scelte civili offrendoci delle indicazioni che nè la sociologia, nè la pura narrativa potrebbero offrire.

Alpini, infine!

Cercate sempre, come ci suggerisce il nostro grande Bedeschi, di essere più simili al buon Abele che al cattivo Caino.

La sezione palmarina all'adunata di Milano.

Gonars

In occasione del Centenario gli alpini di Gonars hanno voluto fare come al solito le cose per bene ed hanno preparato un programma denso di avvenimenti patriottici, culturali e ricreativi. Fra l'altro si è svolta al solenne cerimonia della benedizione e consegna del labaro alla sezione dei donatori di sangue da parte degli alpini nel piazzale delle scuole elementari « De Amicis », presenti numerosissime rappresentanze delle sezioni AFDS e delle penne nere di tutte la sezione, col presidente capitano Renzo Ganis. Fra le autorità il generale Gariboldi comandante della Brigata Julia col capo di S. M. colonnello Cavallari, il presidente provinciale dei donatori di sangue cav. uff. Faleschini, il dott. Zuccolo dell'Associazione combattentistica ed altri esponenti della zona. Don Stelio Colombaro, in tale occasione, ha benedetto il nuovo labaro ed il cav. Piani ha voluto accennare alla stretta solidarietà degli alpini coi donatori del sangue nel prodigarsi per un'opera così altamente umanitaria. Hanno anche parlato il generale Gariboldi e il presidente onorario degli alpini del Palmarino dott. Girolamo Sandrini, strenuo ed appassionato sostenitore di questo prezioso servizio. Dopo la cerimonia ufficiale, si è formato un corteo che ha sfilato per le vie del centro calzaturiero fino al Duomo, ove è stata celebrata una Messa ed al Monumento ai Caduti per la deposizione di una corona. Al monumento agli alpini di Gonars ed alla targa che ricorda il sacrificio della Medaglia d'oro Oreste Salomone sono stati deposti mazzi di fiori. Ha suonato la banda di Orzano, diretta dal m.o Giacomo Pontoni. Altre manifestazioni per i festeggiamenti gonaresi, sempre dal 20 al 22 maggio, in occasione dell'apertura delle mostre dei lavori sul Centenario alpino della locale scuola media e la premiazione dei vincitori di categoria. Il coro della Snia di Torviscosa ha dato un saggio della propria bravura diretto dal m.o Avian.

Ecco i nominativi degli alunni della scuola media di Gonars premiati per la gara di componimento e disegno sul Centenario:

Componimento: Aurelio Di Benedetto, Brunella Del Frate, Nadia Pironio, Stefano Bianchi, Luisa Cepile, Laura Lazzaro, Nicoletta Penz, Fabrizio Martelossi, Riccardo Fabio e Nicoletta La Fronza.

Disegno: Carlo Tondon, Sandro Tosatto, Gianna Pascutto, Renato Ronutti, Flavio Zorzini, Rosanna Cignola, Antonio Toso, Emanuele Menon, Oliviero Barbieri, Arrigo Fantini e Tiziano Sostero.

Squadra di Clauiano seconda classificata aigiochi senza frontiera a Trivignano Udinese, 21 maggio 1972, organizzati dal Gruppo ANA. (Foto Basello)

Gonars: consegna del labaro alla sezione AFDS.

Trivignano Udinese

Anche a Trivignano, tre giorni di festeggiamenti sono stati organizzati dal locale gruppo ANA in collaborazione col Circolo culturale.

Dopo lo svolgimento delle gare di marcia campestre, fra i cui concorrenti era presente il vincitore regionale dei 10 mila metri di Gorizia, Giuseppe Puller, si sono svolti dei giochi giovanili fra le squadre di Trivignano Udinese, Clauiano, Lavariano, Percoto, Ontagnano e Castions di Strada. In serata gare di danza popolare e quindi estrazione della Tombola e della lotteria, presenti ospiti di ogni centro della zona. Ecco i risultati della gara di marcia organizzata in maniera così brillante dagli alpini di Trivignano: 1) squadra Puller Giuseppe e Tomasettic Roberto; 2) squadra Marcuzzi Marcello e Bosco Dino; 3) squadra Marcuzzi Ferruccio e Contin Renato; 4) squadra Corradini Rino e Appio Luciano; 5) squadra Contin Arveno e Pallavicini Marcello, 6) squadra Chiarandini Vittorio e Cargnello Ezio.

Onorificenze

Quattro penne nere della nostra sezione hanno ricevuto in questi giorni la notizia della concessione, del cavalierato al merito della Repubblica per la loro indefessa attività nella vita civile ed in particolare per il lavoro che svolgono fra gli alpini friulani. Essi sono:

CAISUTTI Angelo, artigliere alpino di Bicinicco, ove risiede in frazione Felettis. E' un coldiretto che dal 1947 al 1967 è stato attivo capo-gruppo delle penne nere ed attualmente è membro del Consiglio del gruppo. Ha partecipato alla campagna greco-albanese-jugoslava ed è stato deportato in Germania. E' decorato di medaglia d'argento al valor civile, è dirigente della sezione palmarina dei Mutilati e Invalidi di guerra.

PIANI Lino, nato e residente a Gonars. Sergente mitragliere degli alpini, consigliere sezionale dell'ANA di Palmanova dalla sua costituzione ad oggi. E' capo-gruppo fondatore delle penne nere di Gonars che ha diretto dal 1952 al 1969. Attualmente consigliere dello stesso gruppo e Presidente della sezione gonarese degli ex-combattenti e fiduciario, per lo stesso Comune, dei Mutilati e invalidi di guerra. Ha partecipato alla campagna di guerra greco-albanese ed è stato prigioniero in Germania. Ha ricevuto la croce di guerra ed è invalido di guerra.

ZANUTTA Adriano, nato e residente a Carlino ove fa il muratore. E' stato caporalmaggiore alpino partecipando alla campagna di guerra greco-albanese-montenegrina. E' consigliere sezionale dell'ANA di Palmanova dal 1952 ad oggi. Fondatore e vice-capo gruppo delle penne nere di Carlino dal 1956 al 1969.

TIBALT Pietro, nato in Argentina a Rio Quarto e residente a Trivignano Udinese. Ha preso parte alla campagna di guerra in Albania come sergente di artiglieria da montagna. E' socio fondatore del gruppo alpino di Trivignano e dal 1966 capo-gruppo dello stesso e consigliere sezionale degli alpini di Palmanova.

Tutti gli alpini della sezione « M. d'O. Tavoni » sono onorati di avere nelle loro file questi nuovi cavalieri della Repubblica, che tanto hanno dato e stanno dando per l'attività dei propri gruppi e delle penne nere del Palmarino, con quella passione genuina che sa profondere, in quanti li circondano, lo spirito più vivo degli scarponi e l'amore antico della Patria e dell'attaccamento ai valori della famiglia. Rallegramenti sinceri.

La forza dei Gruppi

	31-5-1972
Palmanova	79
Bagnaria Arsa	49
Bicinicco	44
Campolonghetto di Bagnaria Arsa	29
Carlino	35
Castello di Porpetto	37
Castions delle Mure	29
Clauiano	22
Corgnolo	48
Fauglis	56
Felettis	25
Gonars	85
Jalmicco	33
Morsano di Strada	28
Ontagnano	15
Risano	45
S. Giorgio di Nogaro	71
S. Maria la Longa	93
Sevegliano di Bagnaria Arsa	51
Torviscosa	89
Trivignano Udinese	94
Totale	1057

ALPINIFICI

Il socio Nonino Danilo del gruppo di Trivignano il giorno 29-4-1972 si è unito in matrimonio con la gentil signorina Zucco Daniela.

SCARPONCINI

La signora Formica Donatella ha regalato al marito Tuniz Renato, socio del gruppo di Trivignano, due belle stelle alpine: Michela e Nadia.

LUTTI

Il cav. di Vittorio Veneto Sclauzzero Antonio del gruppo di Trivignano.

Il socio Barbiero Carlo Alberto del gruppo di Trivignano.

Gruppo di Osoppo

Se si piglia in esame ad un livello esterno e superficiale, l'assemblea annuale del Gruppo A.N.A. di Osoppo non si scosta dal clichè tradizionale.

Il rinnovo delle cariche ha portato la conferma del capo gruppo Pietro Cosani, del vice Menotti Fabris ed ha aperto l'accesso al consiglio ad una ventata di gioventù con la nomina di « bocia » che hanno appena terminato il servizio militare. L'equilibrio generazionale che ne deriva conferma lo spirito di fratellanza che anima il gruppo. A un livello superiore invece l'assemblea ha messo in risalto una volta ancora le idealità scarpone dei nostri soci, idealità che si concretizzano in varie forme. La prima edizione del « Trofeo m.o. Ten. Col. U. Tinivella », ad esempio, per la gara di tiro a segno disputata nel poligono di Osoppo, con arma d'ordinanza e riservata ai reparti militari della Brigata Alpina Julia ed alle sezioni friulane dell'A.N.A. Il Gruppo ha partecipato attivamente all'organizzazione in streta collaborazione con la locale Sezione di Tiro a Segno, ponendo in palio l'ambito trofeo, non immemore che la grandezza morale e scarpona della Medaglia d'Oro Tinivella si è in parte forgiata sul Forte di Osoppo, durante il servizio militare prestatovi. Attualmente sono in corso i preparativi per la seconda edizione di detta gara che si svolgerà dal 10 al 24 Settembre p.v. nel locale poligono di Via Rivellino.

Il vice capo gruppo Menotti Fabris è stato l'animatore poi dei « Giochi Invernali della Gioventù » svoltisi a Sappada (fase comunale) ed a Ravascletto (fase provinciale) ed ai quali hanno partecipato diversi ragazzi e ragazze dei vari paesi sedi dei gruppi della ns. Sezione A.N.A. di Gemona: ed anche questo è spirito scarpone, poichè quei ragazzi saranno i futuri alpini.

L'assemblea ha poi preso atto che un gruppo di Soci è stato sempre presente a tutti i convegni organizzati in provincia e soprattutto al raduno nazionale per il Centenario a Cassano d'Adda ed a Milano. Ed anche ad Osoppo l'apertura del Centenario è avvenuta nel ricordo suggestivo dei Caduti e dei Soci defunti: al chiarore del crepuscolo tutti i Soci si son recati al cimitero per porre un fiore sulle Loro tombe.

Il Generale di C. A. Zavattaro-Ardizzi, il pluridecorato Col. Rossotto, il dott. Bedeschi: sono nomi presi a caso, i più rappresentativi fra i tanti che hanno partecipato all'inaugurazione del monumento agli Alpini, donato dai Lyons di San Daniele, sul Monte Muris di Ragogna e che in tale circostanza hanno ricordato con commozione la festa alpina svoltasi sul Forte nel 1970.

Per ragioni logistiche, quest'anno il Gruppo non rinnoverà un incontro vero e proprio, ma si farà parte attiva per la miglior riuscita della festa che si svolgerà sul Forte domenica 1° ottobre, per la consegna del cavalierato ai Reduci della prima guerra mondiale.

Ma non solo in tale circostanza il Gruppo si curerà del Forte, di questo sacrario di eroismi e di ricordi: è quasi suo compito istituzionale anzi tenerne a cuore le sorti e la valorizzazione e preoccuparsi che non ne sia misconosciuta l'importanza, anche nella fitta ragnatela turistica che ormai tesse tutto il Friuli.

A questo proposito, dalle colonne di questo nostro caro giornale, che ormai è di casa in tutte le famiglie di noi « Veci » in congedo e dei « Bocia » sotto le armi, noi rivolgiamo un caloroso invito a risalire lassù sul Forte per trascorrere in quell'oasi di verde un pò di tranquillità e di frescura.

Scrivendo, ci si potrà anche mettere d'accordo, come ha già fatto qualche Gruppo, per effettuare lassù la propria gita sociale.

L'assemblea ha dato mandato al nuovo Consiglio di vitalizzare ancor più l'azione del Gruppo in tale direzione.

P. V.

Tiro a segno

Come per gli anni precedenti, anche quest'anno la Sezione organizza una gara di tiro a segno con carabina standard, intitolata al compianto presidente Corrado Gallino.

La gara aperta a tutti i soci in regola col tesseramento si svolgerà al Poligono di Tiro a Segno di Tricesimo i giorni 26 e 27 agosto p.v. ultima domenica d'agosto, e servirà anche quale selezione per il Campionato Nazionale A.N.A. di Tiro a segno che si svolgerà nel poligono di Brescia il 24 settembre venturo.

Per ovviare ad alcuni inconvenienti verificatisi nelle precedenti edizioni, in special modo per la distribuzione dei turni di tiro, si prega di voler inviare per tempo le iscrizioni non appena perverrà al capogruppo il regolamento della gara.

Attività Sportiva

Domenica 30 aprile, in una splendida giornata di sole, si è svolta, a Sella Nevea, la XVIII edizione della Sci-alpinistica del Canin, gara di alta montagna a squadre, per l'assegnazione dei trofei Malisani-Ranucci.

La gara, organizzata dallo Sci Club « ALPINI d'ITALIA » della Sezione ANA di Udine e dall'VIII Reggimento Alpini, ha avuto quest'anno un successo tecnico e di pubblico superiore ad ogni aspettativa che ha premiato gli sforzi degli organizzatori e soddisfatto concorrenti e spettatori accorsi numerosi ad applaudire gli atleti lungo l'impegnativo percorso.

Alla partenza si sono presentate 30 squadre delle 42 iscritte, in quanto alcune squadre hanno dovuto rinunciare alla gara, spostata, a causa delle condizioni del tempo, dal 25 al 30 aprile, per precedenti impegni presi per questa data.

Comunque ciò ha tolto ben poco al contenuto tecnico della gara che ha visto imporsi all'arrivo, dopo una serrata e sportivissima lotta, il Centro Sportivo Esercito con i fratelli Aldo e Gianfranco Stella, atleti di fama internazionale, a cui contendevano l'ambito alloro i fortissimi fondisti del C. S. Forestale di Auronzo, Varesco e Ceroni.

A Sella Canin, dove iniziava la discesa finale che portava al traguardo, gli atleti del C. S. Forestale avevano un vantaggio di oltre mezzo minuto sui fratelli Stella ed era proprio a questo punto che, imponendo la loro classe, i due atleti del C. S. Esercito si scatenavano lungo la ripida e pericolosa discesa, ricuperando il ritardo e riuscendo anche a distaccare all'arrivo di 1' e 18" i validissimi avversari.

Al traguardo i cronometri assegnarono ai fratelli Stella il tempo di 1.56'10"6/10, tempo di tutto rispetto se si tiene presente che il percorso era di oltre venti Km. E per il secondo anno consecutivo il trofeo Malisani, che viene assegnato alla squadra prima assoluta, toccava ai fratelli Stella.

Il trofeo Ranucci, destinato alla prima squadra civile classificata, è stato invece vinto dalla squadra A dell'Unione Sportiva Aldo Moro di Paluzza composta da due ottimi atleti, Gaetano Di Centa e Armando Di Centa, classificatisi al V posto con il tempo di 2h11'42".

Ottimo anche il piazzamento della squadra A dello Sci Club « Alpini d'Italia » di Udine, composta da Buzzi Walter e Martina Luciano, giunta XI assoluta con il tempo di 2h33'15"9/10 che si è, così, aggiudicata il trofeo « Zibet », messo in palio dal popolare Zibet di Pietratagliata, un « Vecio » della Julia, per essere assegnato alla squadra composta da Alpini in congedo, prima classificata in questa gara.

Ma tutte le squadre che hanno partecipato e portato a termine la massacrante gara, meritano l'onore della citazione. I primi arrivati, come gli ultimi, hanno speso ogni loro energia per giungere al traguardo lungo un percorso estremamente impegnativo, cosparso di difficoltà, di asperità ed è una vittoria anche l'aver saputo lottare, soffrire, per giungervi.

Terminata la gara, dopo un intervallo per consentire agli atleti un meritato riposo e ristoro, ha avuto luogo la premiazione dei concorrenti. Ai vincitori venivano consegnati i trofei conquistati. A tutte le squadre partecipanti venivano assegnate le molte coppe messe in palio da Enti civili e militari, le medaglie ed i premi individuali offerti da numerose Ditte cittadine e della provincia.

La consegna dei premi veniva fatta dalle autorità presenti ed una folta cornice di pubblico che fin dall'inizio della gara aveva incitato con calore gli atleti, tributava loro, ora, una serie di applausi altrettanto calorosi, colmi di ammirazione e simpatia.

Al termine di questa simpatica cerimonia, le autorità presenti, gli atleti ed i loro accompagnatori e numerosi invitati, si recavano all'Hotel Canin, dove prendevano parte al signorile e cordiale pranzo d'onore offerto dalla Sezione ANA di Udine.

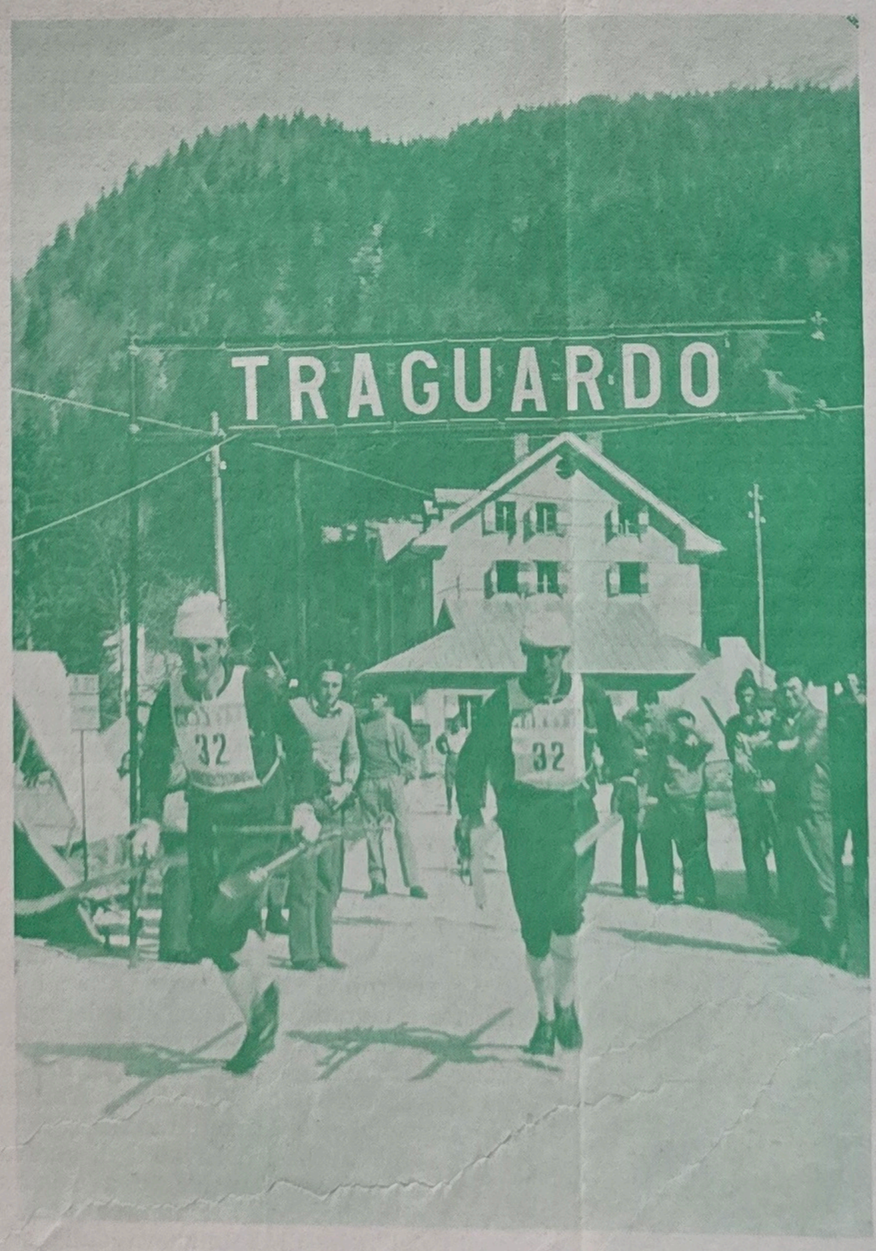
Durante il pranzo, il generale Gallarotti, Comandante delle Truppe Carnia e Cadore, rivolgeva brevi, ma sentite parole di compiacimento per il successo della manifestazione, ai presenti ed esprimeva poi la sua ammirazione ed il suo plauso di vero Alpino, agli atleti con un sincero augurio di sempre maggiori e più brillanti successi nelle competizioni sportive che ancora li attendono.

Consegnava poi una targa-ricordo per i suoi molti anni di attività sportiva — come si scrive in altra parte del giornale — all'intramontabile e sempre valido Duilio Burba, accompagnandola con commoventi parole di plauso e di ammirazione per l'amore e l'attaccamento alla montagna sempre dimostrato dal popolare « Gamba di Ferro ».

Ed ora un sentito grazie dallo Sci Club « Alpini d'Italia » e dalla Sezione dell'ANA di Udine, al Generale Gallarotti, al Generale Gariboldi, Comandante della Brigata Alpina Julia, ai Comandanti dei Reggimenti Alpini che hanno voluto con la loro presenza onorare e valorizzare la splendida manifestazione; un grazie altretanto sentito a tutte le altre autorità civili e militari presenti ed anche ai tanti anonimi spettatori convenuti a Sella Nevea per portare con il loro entusiasmo, con il loro calore, il più affettuoso e spontaneo incitamento agli atleti partecipanti alla gara.

Va, ancora, sottolineato e messo in particolare evidenza l'appassionato e competente lavoro svolto dall'8° Reggimento Alpini che ha curato in maniera perfetta, sotto la esperta ed appassionata direzione dell'impareggiabile ten. col. Ernesto Mistichelli, l'organizzazione tecnica della gara, perfetta sotto ogni punto di vista. Un grazie particolarmente setito da parte di tutti i partecipanti al cap. Manlio Fazzi, ineguagliabile preparatore del percorso di tante edizioni della Sci-Alpinistica del Canin, il cui oscuro e duro lavoro ha reso meno ardua la fatica dei concorrenti.

Ed è il successo di questa edizione della gara che impegna gi organizzatori a rinnovare per il prossimo anno l'appuntamento a Sella Nevea per tutti coloro che amano la montagna e, con essa, le sue dure ma affascinanti discipline.



L'arrivo dei fratelli Stella vincitori della edizione del Trofeo Marisani.

IV EDIZIONE TROFEO « CORRADO GALLINO »
(biennale non consecutivo)

GARA REGIONALE DI BOCCE A COPPIE (128 - sistema punto e volo)

La gara patrocinata dalla « Società Bocciofila Natisone » è riservata ai soli iscritti all'A.N.A. in regola con tessera 1972, ed avrà luogo a S. GIOVANNI AL NATISONE l'8 Ottobre 1972 sui campi delle locali Società.

(Vige il Regolamento ENAL - F.I.G.B. 1972)

Le iscrizioni dovranno pervenire al Gruppo Alpini o nella Sede della Società Bocciofila « Natisone » - Tel. 74708 (0432).

Passons

Il giorno 28 Maggio 1972, con l'intervento del Sindaco e di tutti gli iscritti, il gruppo di Passons, nel quadro delle manifestazioni del centenario della costituzione delle truppe alpine, ha ricordato e commemorato i morti, nel nome e nella difesa della Patria, nonchè tutti i consoci deceduti.

Dopo avere ascoltato la S. Messa, celebrata da Don Carlo Caneva, che al vangelo ha pronunciato toccanti parole di circostanza, è stato deposto un mazzo di fiori, sul monumento eretto in onore dei Caduti.

Quindi, il capogruppo Micoli ha tenuto un breve discorso di circostanza, così concludendo: « Questo mazzo di fiori, sia la testimonianza del nostro amore, sia l'impegno di noi tutti di continuare a fare il nostro dovere, esemplarmente, sulla via della pace e del progresso civile; amando la Patria si diventa operatori di pace, perchè solo chi sente ed ama la propria Patria, sa rispettare ed amare la Patria altrui.

Ne è seguito il rancio sociale, consumato nella più schietta e cordiale allegria.

Il Trofeo M.O. Tel. Col. L. Tinivella

Nei giorni 10, 16, 17, 23 e 24 settembre 1972, organizzata dal Gruppo Alpini e dalla Sezione del Tiro a Segno Nazionale di Osoppo, si svolgerà presso il locale Poligono di Tiro a Segno la gara di tiro con fucile di ordinanza valevole per l'assegnazione del Trofeo M. O. Ten. Col. U. Tinivella. La gara, riservata agli appartenenti ai Reparti Militari della Brigata Alpina « Julia », ai soci dei Gruppi A.N.A. della Provincia di Udine ed agli iscritti alle Sezioni di Tiro a Segno della medesima Provincia, si svolgerà su tre posizioni obbligate (Terra - In piedi - In ginocchio) con dieci colpi su ogni posizione.

Le domande d'iscrizione individuale e di rappresentanza devono essere indirizzate esclusivamente alla Sezione di Tiro a Segno Nazionale di Osoppo (via D. Fabris) entro il 1° settembre accompagnate dalla tassa di iscrizione (L. 2000 individuale e L. 3000 rappresentanza).

I premi saranno di rappresentanza ed individuali.

Il Trofeo M. O. Ten. Col. Umberto Tinivella verrà assegnato per un anno alla squadra, composta da tre tiratori, che avrà ottenuto il punteggio più alto. La squadra vincente avrà pure il Diploma con medaglia d'oro.

I premi individuali saranno formati da medaglie d'argento e di bronzo fino alla premiazione del 50% dei tiratori suddivisi nelle categorie: Maestri - Prima e Seconda Classe.